

di manifestazioni di interesse in vari settori produttivi (artigianali, industriali, commerciali e direzionali) per complessivi 250.000 mq di superficie.

Nel rispetto del P.R.G. che prevede l'attuazione dell'area in tre stralci con successioni temporali legate al completamento almeno del 75% degli stralci precedenti, la Giunta Comunale ha individuato l'entità territoriale del primo stralcio che comprende sia una quota industriale e artigianale che una quota terziaria.

L'auspicio è che questo periodo di crisi economica delle imprese anche locali rientri nel breve-medio periodo e si possano aprire nuove opportunità di lavoro per i giovani.

Localizzazione dell'area e collegamenti

La posizione è strategica in quanto l'area si attesta sulla Strada Regionale Postumia (n. 53), che collega Castelfranco, ad ovest con Vicenza e ad est con Treviso. Sul lato orientale, la zona è inoltre delimitata dalla variante alla Strada Provinciale n. 19, che collegherà Castelfranco a Montebelluna e poi a Feltre verso nord, e a Venezia e Padova verso sud. La stessa S.P. 19 sarà bretella della Superstrada Pedemontana Veneta. La localizzazione è stata scelta in continuità con le aree produttive esistenti in modo tale da rafforzare

un polo indipendente e lontano dal centro urbano, ma dotato allo stesso tempo di una grande accessibilità data dalle viabilità principali che la collegano, sia col nucleo storico della città, sia con i principali comuni contermini.

Il Piano Urbano del traffico comunale ha inoltre identificato la viabilità che collega le zone industriali presenti sul territorio come Viabilità di distribuzione per traffico pesante, in modo da separare la mobilità dei mezzi pesanti dal traffico veicolare leggero locale, dirottato verso altri percorsi. Le aree produttive esistenti e quelle di progetto risultano quindi interrelate fra loro da una viabilità dedicata che potenzia l'unitarietà del polo.

Il progetto

L'intenzione progettuale mira inoltre a garantire qualità all'insediamento industriale controllando gli interventi anche sotto l'aspetto dell'impatto ambientale. Si vuole infatti creare un rapporto di protezione verso il territorio agricolo e l'aggregato urbano, attraverso la formazione di aree di filtro, con vegetazione da prevedere all'interno e sui confini dei lotti, garantendo qualità ambientale anche a chi lavora.

Soggiorni climatici per anziani

Da parecchi anni è consuetudine, per il Comune di Castelfranco Veneto, organizzare soggiorni climatici estivi per anziani autosufficienti in collaborazione con la Casa di Riposo "Domenico Sartor".

Ai soggiorni climatici 2009 hanno partecipato complessivamente 149 anziani residenti nel territorio di Castelfranco Veneto; di questi, 69 hanno scelto il mare, 50 la montagna e 30 le terme.

Le località turistiche frequentate quest'anno sono state: Transacqua di Primiero, Levico Terme, Jesolo Lido, Rimini e Abano Terme. Per i soggiorni di Transacqua e di Rimini, il Centro Residenziale per Anziani "Domenico Sartor" ha garantito la presenza di idoneo personale per lo svolgimento delle attività di coordinamento/animazione; per i soggiorni di Jesolo e Abano Terme è stata messa a disposizione un'infermiera in ragione delle diverse



Foto ricordo della vacanza estiva in montagna

necessità degli anziani. Per le 13 persone che sono state aggregate ai soggiorni organizzati dal Centro Anziani Sartor per i propri ospiti, è

stata garantita la presenza di operatori di assistenza e infermieri.

Ogni soggiorno è stato preceduto da un incontro informativo con

l'accompagnatrice ed il personale del Centro Residenziale per Anziani "Domenico Sartor" che ha curato l'iniziativa.

Il servizio di trasporto è stato fatto con pullman gran turismo attrezzati di ogni confort. Ad ogni soggiorno è stata messa a disposizione una somma per spese di

animazione e necessità varie.

Complessivamente il giudizio degli anziani sull'iniziativa è stato positivo, sia rispetto alla preparazione/organizzazione preliminare dei soggiorni, sia sugli accompagnatori, sia per quanto riguarda la permanenza stessa nelle rispettive località di villeggiatura. Questo dato ci con-

ferma nella bontà dell'iniziativa e nella volontà di proporla anche per il prossimo periodo estivo, sempre nella reciproca collaborazione, fra la Casa di Riposo "Domenico Sartor" e il Comune di Castelfranco Veneto.

Progetto Nuove Povertà. Dall'assistenza al lavoro

Circa un anno fa, su iniziativa del Consorzio delle Cooperative "In Concerto", con la sollecita e totale collaborazione delle Amministrazioni Comunali della Castellana, nasceva il progetto "Nuove Povertà" che si proponeva di dare una risposta concreta alle sempre più pressanti richieste di occupazione e quindi di reddito per le famiglie colpite e disastrose dalla crisi economica di questo periodo.

Non quindi assistenzialismo, non contributi economici, non prestiti, ma un lavoro nuovo, a tempo determinato che permettesse a queste famiglie di superare momenti difficili, specie sotto il profilo economico.

I Comuni della Castellana, compresa la valenza del progetto, hanno risposto con molta partecipazione, coinvolgendo anche la Regione su un tavolo tecnico per chiedere un cofinanziamento del costo del lavoro.

L'iter procedurale tecnico e politico è stato un pò lungo, ma non esageratamente, ed alla fine ha sortito un ottimo risultato poiché la Regione ha recepito totalmente il progetto e pertanto lo ha restituito senza grosse modificazioni, dando una risposta concreta alle istanze ed ai bisogni provenienti dal territorio.

Così, il 3 settembre 2009, l'Assessore Regionale al Lavoro emana, con decreto attuativo, un finanziamento di 2 milioni di € per sostenere il 50% del costo del lavoro di progetti di "Nuove

Povertà", per la Regione Veneto.

È stata scelta la modalità del tirocinio professionalizzante di inserimento.

Con la fondamentale collaborazione dei Servizi Sociali dei Comuni di Castelfranco Veneto, Resana e Loria, sono stati selezionati i lavoratori candidabili ad essere inseriti nei progetti, dopo aver stabilito che le priorità di assunzione fossero definite dai Servizi Sociali del Comune, in funzione dei bisogni delle persone e famiglie.

I lavoratori prescelti per questo tirocinio di formazione potranno quindi portare a casa un salario di 924 € al mese, a tempo pieno.



Uno dei giochi restaurati dai lavoratori del Progetto

Il panorama del progetto a Castelfranco Veneto

Fino ad ora, oltre alle Amministrazioni Comunali sopraccitate, hanno elaborato altri progetti l'ULSS 8 ed il Centro Residenziale per Anziani "Domenico Sartor".

I progetti sono partiti già dal mese di novembre: 25 cittadini di Castelfranco, che nell'anno 2009 avevano perso un posto di lavoro, hanno avuto la possibilità di un inserimento lavorativo, anche se temporaneo.

Progetti del Comune di Castelfranco Veneto:

- manutenzioni edili: 7 persone (6 uomini + 1 donna);
- manutenzione del verde: 5 persone (3 uomini + 2 donne).

Progetto della Casa di Riposo:

- carteggiatura infissi: 10 persone (7 uomini + 3 donne).

Progetto dell'ULSS 8:

- facchinaggio: 3 persone (tutti uomini).

Il progetto della Casa di Riposo è stato diviso per momenti, il primo è partito prima delle festività, gli

altri partiranno invece a gennaio.

Il progetto dell'ULSS 8 dovrebbe partire a breve, gennaio 2010.

I progetti degli altri Comuni che hanno sostenuto questa importante iniziativa, vedranno impegnati cittadini disoccupati provenienti dal Comune stesso.

In conclusione vorremmo far notare che il valore del progetto, riconosciuto dalla stessa Regione, sta nel fatto che in questo modo abbiamo trasformato i soliti sostegni assistenziali, i contributi dei Servizi Sociali, in offerte di percorsi lavorativi che danno dignità alla persona che vive il dramma della perdita del lavoro.

L'iniziativa ha quindi una duplice valenza: la prima di dare un sostegno economico ad una famiglia altrimenti costretta alla miseria e alle difficoltà e la seconda di ridare un grande supporto morale a persone che ritengono il lavoro una delle cose più importanti della vita.

Una sfida difficile, ma che sta dando i primi risultati, contro una delle crisi economico-finanziarie più gravi degli ultimi tempi.

Gli anziani protagonisti del loro tempo per una comunità attiva e solidale

Con il 2009 si è concluso il terzo anno di attività di un'iniziativa finalizzata a favorire il benessere degli anziani del territorio attraverso la creazione di una rete solidaristica in grado di realizzare interventi di mutuo - aiuto fra anziani attivi e anziani con difficoltà.

Dopo i primi due anni di sperimentazione il Centro Anziani "Domenico Sartor" e il Comune di Castelfranco Veneto hanno creato le condizioni affinché il progetto potesse consolidarsi in una iniziativa credibile e di riferimento per gli anziani desiderosi di dedicare parte del loro tempo in azioni di solidarietà e di impegno civile.

Il consuntivo di questo terzo e fondamentale anno

di attività risulta assai lusinghiero: sono aumentati gli anziani volontari che hanno aderito alla proposta, gli interventi si sono meglio differenziati e articolati in ragione di una varietà di bisogni espressi ed è

aumentata la quantità delle azioni/interventi messi in essere.

In particolare, gli anziani volontari sono stati una quarantina di cui dieci coinvolti nell'ultimo anno. Le attività più significative sono state



I volontari che hanno aderito al progetto

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	BENEFICIARI	INTERVENTI
Trasporti e accompagnamenti verso servizi sanitari, mercati e luoghi di aggregazione	335	351
Attività socio-ricreative, turismo sociale, corsi informativi, aiuto domestico e compagnia	493	366
Trasporto oncologico	48	360
TOTALI	876	1077

il trasporto e l'accompagnamento verso servizi sanitari, il mercato e luoghi di aggregazione, attività di aiuto, sostegno e compagnia di anziani in difficoltà presso il proprio domicilio, per lo svolgimento di commissioni varie e la spesa settimanale.

Sono state inoltre effettuate l'organizzazione e realizzazione di iniziative di turismo sociale, attività ricreative e corsi di tematiche della

terza età presso le sedi parrocchiali, frazionali e di quartiere.

Le associazioni e i gruppi di anziani e volontari che hanno aderito fattivamente all'iniziativa nel corso del 2009 sono stati quelli dell'Associazione Quartiere San Giorgio, Associazione Quartiere Risorgimento, Associazione Frazionale di Campigo, Associazione Santa Lucia di Campigo, Associazione Noi di Salvatonda,

Associazione Caritas di Salvarosa, Gruppo Pensionati di San Floriano, Associazione Volontari per la Terza Età.

Va sottolineata inoltre l'attività specifica del trasporto alla Radioterapia di Treviso di pazienti oncologici del territorio. Questa attività è stata fatta in collaborazione con la LILT e la Cooperativa L'Incontro.

Gli obiettivi per il prossimo anno riguardano la costituzione di una associazione di volontari specificatamente dedicata a consolidare questa iniziativa e l'estensione delle attività verso interventi di manutenzione e piccoli lavori di riparazione.

(Con il contributo del dott. Marino Favaretto del Centro Residenziale per Anziani "Domenico Sartor")

Sportello Donna, un punto di riferimento importante

Con una proficua collaborazione tra il Comune di Castelfranco Veneto e Sonda Cooperativa Sociale Onlus, il servizio Sportello Donna, attivo dal 2005, è diventato negli anni punto di riferimento importante a livello comunale (e non solo) per l'ascolto, l'orientamento e la consulenza alle donne, oltre che punto informativo e operativo a favore delle pari opportunità. Nell'anno 2009 hanno usufruito del servizio 87 donne e 9 uomini (per problematiche legate alla relazione con la donna).

Le tipologie di problematiche di cui il servizio si è occupato in quest'anno di attività sono molteplici:

- problematiche legate alle relazioni familiari in particolare col partner e, di conseguenza, anche con i figli;
- problemi di separazione e riassetto del nuovo sistema familiare;
- problemi di violenza psicologi-

ca da parte del compagno o di altri uomini della famiglia;

- problema di mobbing o relazioni compromesse nei luoghi di lavoro;
- problema di discriminazione di genere nel luogo di lavoro;
- problema di gestione della relazione con figli adolescenti;
- problema di dipendenza da alcol e altre sostanze;
- problema legato al gioco d'azzardo;
- problema di depressione;
- problemi di gestione del tempo libero da parte della donna;
- isolamento della donna e incapacità di socializzare con il contesto comunitario (sia per italiane che straniere);
- ricerca da parte della donna di uno spazio di confronto intimo tutelato;
- problema di inserimento donne straniere nella nuova città;
- difficoltà economiche e di

gestione del sur plus di tempo libero collegato alla crisi economica e lavorativa attuale;

- necessità di preparazione della donna al colloquio di lavoro e preparazione del curriculum;
- richiesta di analisi della situazione di crisi (relazionale-familiare-lavorativa);
- situazione di crisi legata ai passaggi evolutivi adolescenziali;
- situazione di crisi legata al ciclo di vita della famiglia (elaborazione del lutto, separazione dei figli dalla casa genitoriale).

La consulenza all'interno dello Sportello Donna è stata gestita solitamente in 4-5 incontri che sono serviti per fare una valutazione del problema e indicare un percorso di possibile soluzione. Talvolta si sono anche indirizzate le persone verso servizi specialistici territoriali, aiutandole così a conoscere le rete di risposte e aiuti che il nostro territorio può dare.

Una testimonianza di vita: dalla negatività alla positività

Ora sono astinente dall'alcol dal 5 gennaio 1984, e da un anno ho smesso di fumare.

Mi chiamo R. A., abito a Castelfranco Veneto, sono nato a Loreggia (PD) il 06/09/1941. Sposato dal 18 gennaio 1964, ho due figlie e quattro meravigliosi nipoti. Sono pensionato da molti anni, il mio tempo libero lo dedico al volontariato e ai lavori domestici. Provengo da una famiglia povera, dove si soffriva anche la fame: eravamo quattro fratelli, si viveva in un tugurio senza acqua per lavarsi, se non nei ruscelli.

Dormivamo in una stanza con un letto grande senza coperte e lenzuola, se non qualche straccio per coprirci, con le finestre senza vetri, e quando pioveva erano dolori, ma eravamo sempre contenti. Abitavo a Caselle di Altivole, mia madre era rimasta vedova da giovane, e doveva andare a lavorare in bicicletta. Ricordo che mangiavamo in una pentola a turno, non avendo altro.

Nonostante le difficoltà eravamo sempre allegri e cantavamo vecchie canzoni. All'età di quattro anni io e il mio fratello gemello fummo messi in un orfanotrofio tramite parenti a Castelfranco Veneto, l'istituto era gestito da un sacerdote, Don Ernesto Bordignon, che faceva da padre a noi orfanelli.

Ho tanti bellissimi ricordi di quel periodo: Don Ernesto mi dava molto affetto nelle sue tasche profonde trovava sempre caramelle o altre sorprese per noi bambini.

Ricordo in particolare alcune figure per me molto significative:

- Il cappellano dell'Ospedale di Castelfranco: ero sempre con lui, e spingevamo la bicicletta con mio fratello per la piazza: e lui diceva che aveva il motore.
- Ho un grande ricordo della famiglia F. A., che era custode del cimitero. Malgrado avesse figli piccoli, io ero per la sua famiglia un figlio. Poi venne a mancare il 15 agosto 1955: piansi molto, anche perché avevo compiuto 14 anni, ed era il momento di lasciare l'orfanotrofio. Andai quindi a vivere presso una famiglia a Riese Pio X.
- Devo inoltre ringraziare un grande amico che mi ha insegnato una professione: era il nostro maestro Marchetti Carmelo, anche lui orfano: da lui ho imparato a fare il saldatore elettrico, attività che mi piaceva molto, e mi piace tuttora.

In quel periodo ho conosciuto anche la violenza: una donna alcolizzata, che picchiava i figli; io piangevo spesso, e andavo a trovare mia madre, che era povera, ma mi dava quello che poteva. In seguito, ricordandomi che avevo dei cugini in Svizzera, scrissi loro, e fui accolto bene: avevo finalmente un tetto, un letto, e potevo mangiare bene. Facevo i lavori domestici e accudivo i loro figli, in quanto non potevo essere assunto ufficial-

mente, non avendo compiuto 18 anni.

Iniziai poi a lavorare in fabbrica: finalmente potevo comperarmi camicie e pantaloni. Conobbi poi una ragazza, anch'essa emigrante, e ci sposammo: abbiamo avuto due figlie.

In quell'epoca guadagnavamo abbastanza bene, e con l'aiuto dei suoceri ci siamo costruiti una casa, dove tuttora viviamo.

Nel 1977, il ritorno in Italia fu per me una delusione: attendevo che la ditta Fervet mi chiamasse, ma poiché ritardava, iniziai a uscire tutte le sere e a eccedere nel bere. Ero divenuto lo zimbello del paese, avevo perfino iniziato a rubare i soldi in casa di nascosto. Ero diventato intrattabile anche con la moglie e le figlie, le quali si vergognavano di me. Finalmente arrivò il tanto sospirato giorno: mi assunsero alla ditta Fervet.

Stetti una settimana senza bere, ma poi ripresi, malgrado i richiami dei superiori. In seguito alle ripetute bevute, fui trasferito dal reparto Littorine a quello delle pulizie.

L'ingegnere e il Capo-Reparto mi perdonavano, e cercavano di aiutarmi: ora ringrazio tutti quelli che mi hanno sostenuto. Purtroppo io non riuscivo a convincermi, e proseguivo nella strada dell'alcolismo: facevo il giro delle osterie, per la strada andavo a zig-zag, ero diventato pericoloso.

Ad un certo punto ho iniziato a sentirmi male per l'alcol, e fui ricoverato d'urgenza; di notte vedevo pipistrelli, topi... ma una notte mi comparve la figura di Don Ernesto, che mi disse: "Non è questa la strada che ti avevo indicato". Così ho preso una decisione: fui mandato al Day Hospital di Treviso, dove fui sottoposto a esami e cure. In seguito, con la famiglia, abbiamo iniziato a frequentare il Club degli alcolisti della nostra ULSS 8: sono stato il primo alcolista in trattamento, con il metodo inventato dal grande prof. Wladimir Hudolin, di Zagabria. Se sono vivo e sto bene lo devo al suo insegnamento.

Appresi molte cose, e mi sentivo molto bene, sotto la guida del dr. Milani, del dr. Tosetto e della Infermiera Professionale Gabriella Antonini, dell'ULSS 8.

Ho iniziato questo cammino senza provare vergogna: questa è stata la mia salvezza. Il 5 gennaio 2009 è stato il più bel giorno della mia vita: ho festeggiato i miei 25 anni di astinenza dall'alcol.

Di tutto questo sono fiero, e ora cerco di dare agli altri quello che ho ricevuto.

Qui termino.

Ringrazio tutti Voi, le famiglie e le persone che mi hanno aiutato, e la mia volontà. Grazie, distinti saluti.

Lettera aperta di A. R.